



Le associazioni «Impauriti? No, preoccupati per i piccoli»

PIÙ che la paura per le violenze in atto, è la preoccupazione per le sorti dei figli a gravare maggiormente sui genitori rimasti bloccati nella Repubblica Democratica del Congo per la procedura di adozione: è quanto sostiene Amici dei Bambini (Aibi), uno dei tre enti coinvolti nella vicenda delle adozioni congolese, sul suo sito Internet. Aibi riporta l'intervista rilasciata da Chiara Stefanelli, una delle madri ancora in Congo: il problema vero, per loro, è di ottenere il rinnovo del visto di soggiorno e di portare a casa i figli adottati.

«La situazione qui è molto complicata - afferma la donna - i bambini hanno già vissuto la guerra e la morte dei genitori, non sono preparati a cosa sta accadendo».